

E la polizia chiede di annullare la partita

Per il sindacato l'incontro deve essere ripetuto a porte chiuse. «Quella trasferta andava vietata»

» Dimessi dall'ospedale, con una prognosi di 10 giorni, i tifosi pescaresi feriti negli scontri

► PESCARA

Sono stati dimessi dall'ospedale i tifosi pescaresi rimasti feriti sulla Brindisi-Lecce nell'agguato organizzato dalla tifoseria leccese. I due più gravi, colpiti alla testa, hanno lasciato il pronto soccorso con una prognosi di 10 giorni. Sono un 35enne e un 37enne, raggiunti dalle ambulanze sulla strada statale 613 e condotti in ospedale per accertamenti subito dopo gli scontri, mentre la partita si disputava regolarmente allo stadio Via del Mare.

E proprio il fatto che l'incontro di calcio non sia stato fermato è al centro delle riflessioni di **Valter Mazzetti**, segretario generale della Federazione Sindacale della **Polizia** di Stato che giudica le violenze di domenica «assurde e gravi» e stigmatizza il fatto che la partita si sia svolta come se nulla fosse, nonostante «lo scioccante agguato». E chiede che «la partita Lecce-Pescara sia annullata, per essere rigiocata a porte chiuse». Poi fa notare che «la trasferta doveva essere impedita visto che «l'incontro di andata aveva fatto già registrare incidenti», avvenuti il 5 novembre a Francavilla per un assalto realizzato ai salentini dai tifosi biancazzurri.

«La sicurezza», prosegue il sindacalista, «riguarda tutti e dipende da tutti, e tutti devono assumersi le proprie responsabilità, compresi Federazione, club e tifoserie che devono allontanare, scacciare e neutralizzare i delinquenti le cui azioni compromettono gli interessi e i diritti di tutti. Quelli del calcio e delle tifoserie non sono due mondi disgiunti, sono legati e totalmente interdipendenti, anzi sono due parti dello stesso pianeta, e fino a che i club e l'intero circuito delle partite non si faranno carico della degenerazione totale di

fenomeni ormai criminali a tutti gli effetti non ci sarà via d'uscita», dice sempre Mazzetti.

Tutto è andato avanti come se «nulla fosse accaduto». Eppure chi c'era ha assistito a «un agguato in piena regola, messo in atto da soggetti travisati, con bombe, mazze, sassi e

quant'altro, due feriti da codice rosso, altri contusi, mezzi seriamente danneggiati, un'auto incendiata, una superstrada paralizzata, forze dell'ordine impegnate in massa a sedare la guerriglia». Per il segretario della Federazione sindacale di **polizia** è tutto «assurdo e inaccettabile: fare sicurezza in questo modo è al limite dell'impossibile. Ci sono situazioni in cui il pericolo, l'allarme vero e proprio, sono noti già anticipatamente e chiaramente, eppure nessuno si assume la responsabilità di porre un freno alla delinquenza e all'illegalità che si manifestano in circostanze precise ed evitabili. Né più né meno di quanto accaduto sabato a Torino dove, in occasione dei 'pacifici' cortei degli anarchici, la **polizia** ha dovuto mettere in campo risorse che non sono richieste neppure per un G8, e sequestrato materiale che sarebbe bastato per fare la terza guerra mondiale. Quand'è che si riuscirà a dire qualche 'no' di quelli che servono perché ampiamente motivati?», si chiede Mazzetti.

Dopo l'assalto alla carovana di tifosi la **polizia** di Lecce ha avviato gli accertamenti per tentare di risalire ai responsabili, che sarebbero arrivati sulla strada statale 613 Brindisi-Lecce attraverso una pianura, la stessa che hanno percorso per allontanarsi e far perdere le tracce. La Digos di Lecce sta lavorando anche sulle immagini registrate dagli impianti di videosorveglianza e sulle riprese effettuate sul posto dal personale della **polizia** scientifica.

Tra i feriti anche un automobilista leccese: si è fermato per assistere all'accaduto ed è stato investito da un'auto in retromarcia. Ne avrà per 15 giorni.



Il segretario generale della Federazione sindacale della **Polizia**

